

CORPO FORESTALE E ARMA DEI CARABINIERI - COSA C'E' DIETRO L'ANSIA DEGLI INTERESSATI.



E' stato pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2015 la Legge 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", meglio conosciuta come Legge Madia di Riforma della PA. All'art.7 il governo ha previsto l'accorpamento di alcune forze di polizia, che per anni è stato sbandierato ma mai posto in essere. Fino ad oggi vi sono state serie difficoltà nel prospettare siffatto progetto a causa delle resistenze dei rispettivi comandi, ma il fatto che si sia dato avvio ad una riforma non vuol dire che si stia facendo nel modo migliore.

L' unificazione del Corpo Forestale dello Stato con l'Arma dei Carabinieri, infatti, non pare palesarsi degna di gradimento, tanto da sollevare innumerevoli perplessità, in particolare, fra gli operatori della Forestale. Tale unificazione vedrebbe una forza di polizia ad ordinamento civile essere assorbita da 'un'altra ad ordinamento militare; più logico sarebbe stato sicuramente l'accorpamento con un'altra forza di polizia ad ordinamento civile, come ad esempio la Polizia di Stato, ma evidentemente le scelte hanno seguito altre logiche, che ad oggi sfuggono ai più. Quale iter sia stato seguito e quale possa essere stato lo scambio di opinioni con gli stessi operatori, non è dato a conoscere, si pensa sia stata una decisione politica presa a tavolino, udendo magari i medesimi burocrati che per anni hanno sempre determinato l'andamento, spesso sbagliato, all'interno delle forze di Polizia. Non pare che in questo caso la democrazia sia stata, quando si parla di forze armate e di polizia, sempre di casa.

Tutte le sigle sindacali, congiuntamente, hanno emesso duri giudizi; tutte, tra l'altro, si domandano quali possano essere i diritti dei forestali nel trasferimento ad una forza di polizia ad ordinamento militare. In sostanza, la preoccupazione dei sindacati e di ognuno degli stessi 8.000 forestali interessati, è la possibilità che vi possa essere una compressione dei diritti ottenuti faticosamente negli anni, atteso che, l'Arma dei Carabinieri, vieta l'adesione e la partecipazione ad associazioni sindacali indipendenti. Ne discende che la preoccupazione degli appartenenti al corpo forestale sia fondata sulla diminuzione di quei diritti che di fatto dovrebbero esistere in qualsiasi amministrazione, a difesa di qualsiasi forma di prevaricazione. Peraltro, la raccomandazione europea n. 2001/10 Rec. (sottoscritta dal comitato dei Ministri dei paesi aderenti alla CEDU) ha sancito che il personale di polizia deve beneficiare degli stessi diritti civili e politici degli altri cittadini, inclusi i diritti di associazione sindacale. In ragione di tali principi, con le pronunce del 2 ottobre 2014, "Matelly vs Francia" (ricorso n. 10609/10) e "ADEFDROMIL vs Francia" (ricorso n. 32191/09), la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha di fatto riconosciuto il Diritto di Associazione Sindacale per i Militari, sancendo che « il divieto di costituzione di sindacati e di associazioni professionali tra militari è illegittimo».

Il problema, dunque, assume contorni più vasti della mera unificazione di due Corpi. Prendendo spunto da tale caso concreto, infatti, il dibattito in seno agli operatori della difesa e della sicurezza si sta indirizzando sulla possibilità di

avere, in seno ad ogni Arma e Corpo di Polizia, un sindacato che tuteli quantomeno i fondamentali diritti di ogni appartenente. Potrebbe essere questo il caso del ricorso proposto lo scorso anno da circa 400 appartenenti alla Guardia di Finanza, identico nei presupposti e nelle richieste alle due domande presentate dal personale militare francese, che ha prodotto nel 2014 le due sentenze della Corte Europea. Viene a rafforzarsi la convinzione di un prossimo riconoscimento anche per i militari italiani del diritto ad associarsi professionalmente. La Francia, dal canto suo, sta adeguando l'ordinamento militare interno, non solo in ottemperanza alle predette sentenze, ma anche in considerazione del monito del primo cittadino di Francia il Presidente Hollande e del Consiglio di Stato transalpino, che in meno di due mesi ha espresso, precisamente a dicembre del 2014, il suo parere sulla materia.

Nel frattempo, in un turbinio di frustrazione e di rabbia da parte del personale del CFS al pensiero di essere militarizzato, viene affidata ad un pool di avvocati la predisposizione di un ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, per riconoscere ai Carabinieri, il diritto di costituzione e di libera associazione sindacale. Ma perché vi è una forte apprensione degli appartenenti al CFS nel non aver garantiti i propri diritti? Si può realmente pensare che in alcune forze di Polizia vi sia una reale compressione dei diritti? E' certo che il malessere nelle forze Armate e nelle forze di Polizia, in particolar modo quelle ad ordinamento militare, sia innegabile. Il Sap segnala un aumento di suicidi fra gli appartenenti alle forze di Polizia: si pensi che il 66% dei casi di suicidio che avvengono nelle forze armate e nelle forze di polizia riguardano proprio l'Arma dei Carabinieri. Bisogna pertanto ammettere che un problema reale esiste.

Bisognerebbe far capire che gli input restrittivi (Circolari interne che sanciscono l'obbligo di attendere 8 anni prima di far domanda di trasferimento - sempre che venga accolta - Circolari interne che dispongono la perdita del diritto di pernottare in caserma una volta passati in SPE, qualora vi siano nuovi arrivi, etc..) adottati dalle rispettive amministrazioni, non agevolano la vita concreta dell'operatore e non infondono la serenità che ogni singolo agente dovrebbe avere quando opera quotidianamente in situazione di elevato stress. La vita in suddette amministrazioni, a causa dell'accumularsi di una serie di problematiche, in aggiunta alle particolari restrizioni che esse impongono, non viene favorita e resa serena agli operatori. La battaglia che si sta profilando all'orizzonte, dunque, è sicuramente una battaglia che va oltre i meri interessi del CFS, dato che, coinvolge tutti i Militari e le forze di Polizia ad ordinamento militare; una battaglia che varca confini fino ad oggi difficilmente superabili, confini all'interno dei quali i diritti seguono valutazioni e applicazioni condizionate da un ordinamento comprimente, ove l'impotenza e la frustrazione prendono sovente il sopravvento.

GL

3/10/2015